Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 41 (283) ★ LUNEDI 12 OTTOBRE 1959

FESTA DELL'UNITA' A ROMA

Il compagno Amendola mentre parla alla folla riunita nel piazzale della Fiera di Roma durante la festa de «l'Unità» che si è svolta ieri con successo

IL COMIZIO DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA A ROMA

La distensione apre la via all'unità e al rinnovamento

La nostra vittoria è legata alla pace - Distensione vuol dire non intervento - Il terrore dei nostri governanti per la fine della guerra fredda - Appello all'unità delle forze della Resistenza

Molte decine di migliaia di romani sono accorsi ieri nel piazzale della Fiera di Roma, dove si svolgeva la Festa dell'*Unità* della Capitale. Il comizio di Giorgio Amendola si è svolto nel pomeriggio. Lo hanno aperto con brevi saluti il compagno Alfredo Reichlin, direttore del nostro giornale; il segretario della Federazione del PSI, Palleschi che — accolto da vivi applausi — ha indicato nella distensione e nella lotta contro il clericofascismo gli obiettivi del suo partito; e il compagno Giovanni Berlinguer della Federazione romana del PCI.

Alla presidenza avevano preso posto, oltre agli oratori, il sen. Molè, una delegazione del PSI, il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione del PCI, i parlamentari comunisti D'Onofrio e Nannuzzi, il segretario della C.d.L., Morgia, il vice direttore dell'*Unità*, Luigi Pintor, e numerosi dirigenti del partito a Roma.

Viviamo in tempi memorabili — ha iniziato Amendola — di cui forse, presi dalle angustie di ogni giorno, non ci rendiamo ancora pienamente conto e il significato rivoluzionario di queste giornate ancora ci sfugge. La vita può sembrare eguale a quella di ieri, a quella di sempre, i bassi salari, le pensioni di fame, le amarezze delle persone oneste per la corruzione e gli intrighi, possono far pensare che nulla sia cambiato.

Eppure — ha proseguito con foga Amendola, interrotto da continui applausi — il futuro è già cominciato, salgono nel cielo i Lunik creati dall'ingegno umano e cambiano nello stesso tempo i rapporti fra gli uomini sulla terra. Stiamo entrando in un nuovo periodo storico nel quale diventa obiettivo politico, attuale e raggiungibile la instaurazione di un regime di competizione pacifica tra il sistema capitalista e il comunismo.

Questo periodo nuovo è caratterizzato dal fatto che le meravigliose macchine che registrano e trasmettono i segreti del cosmo, recano il simbolo del lavoro, della società socialista, la stella rossa che è salita in cielo.

La seconda parte del discorso di Amendola è stata sopratutto dedicata ad illustrare il valore del piano di disarmo generale proposto da Krusciov all'ONU e che rappresenta la più efficace alternativa alla guerra. Certo — ha detto l'oratore — i nemici della pace ci sono e non disarmano, ma essi non sono i più forti e non riusciranno a mutare il corso degli eventi. La grande speranza che anima ormai i popoli non potrà essere ricacciata indietro perchè è sostenuta dalla forza della classe operaia, del movimento operaio internazionale, dal movimento di indipendenza dei popoli coloniali, dall'URSS, dalla Cina, dai popoli che dal Danubio al Pacifico costruiscono il comunismo. Nessuno ormai contesta più la forza pacifica del mondo socialista, quel mondo che solo nel '56 i nemici, e anche i disfattisti in seno al movimento operaio, vedevano destinato alla sconfitta e alla decadenza.

Chi ha fatto fallimento è invece la guerra fredda, e se sul piano diplomatico le cose procederanno ancora lentamente, un grande passo avanti è stato già compiuto nella coscienza degli uomini. L'energia creativa e liberatrice scaturita dal XX Congresso ha ormai cancellato dalle menti di milioni di persone in buona fede la menzogna della minaccia della «invasione russa», della presunta «aggressività sovietica» su cui avevano basato il loro potere gli uomini della guera fredda.

Noi siamo sicuri di vincere nella pace — ha detto ancora Amendola affrontando uno dei temi centrali del suo discorso, quello del rapporto fra distensione internazionale e rinnovamento sociale —; il comunismo, come ha ricordato Krusciov, non si diffonde con la forza. E i gruppi dirigenti della borghesia italiana temono proprio la diffusione di questo principio e tremano per la distensione. Se infatti essi debbono riconoscere che l'URSS non vuole la guerra, non possono neppure più presentare i comunisti come agenti dello straniero, mantenere diviso il movimento popolare, soffocare con il ricatto dell'anticomunismo le esigenze rinnovatrici delle masse popolari cattoliche.

La distensione è il frutto di una battaglia alla quale — ha proseguito Amendola ricordando le tappe di una lotta durata dodici anni — noi abbiamo dato anche in Italia un fattivo contributo, impedendo che il nostro paese divenisse completamente una base americana; e oggi ci comprendono anche coloro che ieri non intendevano il valore della nostra azione.

Oggi Segni e Pella sono corsi a Washington per chiedere di non essere lasciati soli, di avere le basi con i missili e la protezione straniera: essi sono stati trattati come parenti poveri che danno imbarazzo e fastidio. Ma anche se sappiamo che la distensione internazionale non significa automaticamente distensione interna, possiamo però sostenere che la distensione internazionale non può che essere fondata sul principio del non intervento negli affari interni degli altri paesi.

La distensione internazionale — ha sottolineato il compagno Amendola — non significa divisione in due sfere di influenza, come vorrebbero presentarla i capitalisti desiderosi di cristallizzare i rapporti sociali basati sullo sfruttamento del lavoro e sul colonialismo. I lavoratori dei paesi capitalistici hanno qualcosa da dire

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Longo alla conferenza dei comunisti piemontesi

Le novità della situazione e le prospettive di riscossa della classe operaia - Crisi d.c. e dei partiti intermedi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 11. — *Il compagno Luigi Longo ha concluso ieri sera i lavori della conferenza dei comunisti piemontesi. La nostra assise — egli ha esordito — si chiude con un esito soddisfacente, in quanto sono state tracciate le linee di una politica regionale che restano da precisare e perfezionare. Il convegno si è svolto nella linea fissata dall'VIII Congresso: rinnovare e rafforzare il partito nel senso di ottenere una partecipazione di tutti i compagni alla elaborazione della politica generale e della politica concreta d'ogni giorno. Ciò per dare più concretezza, per adeguare continuamente la nostra azione ad ogni aspetto e momento della situazione. E' così che va vista una valida politica regionale, che non sia solo enunciazione e contrapposizione di programmi e di soluzioni, ma azione concreta e precise iniziative di lavoro.*

In quale situazione internazionale e nazionale dobbiamo esaminare oggi l'impostazione di una politica regionale? Assistiamo a una presa di coscienza dei gruppi dirigenti del mondo capitalista, i quali debbono riconoscere che non si può più continuare con la guerra fredda; non solo perchè essa può condurre alla guerra calda e allo sterminio

(Continua in 10. pag. 7. col.)

DOPO LA VISITA DI SEGNI E PELLA IN AMERICA

Missili "Jupiter" a dicembre in Italia

L'invio dovrebbe precedere di pochissimo la conferenza al vertice, che si terrebbe sempre in dicembre a Ginevra - Un messaggio di Macmillan a Krusciov e Eisenhower? - Probabile rimpasto del gabinetto inglese

MILANO, 11 — In una corrispondenza da New York il «Corriere della Sera» annuncia che gli Stati Uniti si preparano a inviare in Italia, a metà dicembre, quindici missili «Jupiter», che costituiranno l'armamento della prima base di missili a gittata intermedia sul territorio italiano.

E' questa, scrive il giornale, una delle due misure importanti la cui applicazione è prevista nel periodo di tempo precedente la conferenza al vertice. Proprio oggi infatti si è appreso da Londra che il «premier» Macmillan intende stringere i tempi al massimo per la conferenza al vertice. Egli proporrà che l'incontro avvenga entro novembre o, al più tardi, ai primi di dicembre.

L'altra misura decisa a Washington è la istallazione di rampe di lancio per missili dello stesso tipo in territorio turco, per la quale un accordo è stato raggiunto in questi giorni tra Washington e Ankara.

L'annuncio, che giunge all'indomani della visita di Segni e Pella negli Stati Uniti indica eloquentemente la sostanza dei colloqui americani dei due statisti. Ancora una volta, e nell'imminenza di un incontro cui tutto il mondo guarda con speranza, i dirigenti clericali italiani hanno sentito il bisogno di confermare i loro impegni sul terreno della preparazione della guerra nucleare.

Verso il «vertice»

LONDRA, 11. — La notizia già trapelata ieri a Washington circa l'imminenza dell'incontro al vertice — previsto entro i primi dieci giorni di dicembre — è stata sostanzialmente confermata oggi nella capitale britannica.

Fonti bene informate della capitale britannica hanno informato oggi che il primo ministro inglese chiederà ai capi del governo delle grandi potenze la convocazione del «vertice» per il mese di novembre o, al più tardi, per i primi di dicembre. Secondo altre voci, anche queste autorevolissime, Macmillan avrebbe già inviato un messaggio ad Eisenhower e a Krusciov sollecitando una «ferma e rapida decisione» per la convocazione della conferenza. Si afferma inoltre, nei circoli politici, che Macmillan avrebbe preso in considerazione la possibilità di indire una conferenza preliminare dei ministri degli esteri a Ginevra allo scopo di definire gli ordini del giorno della conferenza alla sommità.

Per quanto riguarda la ripresa dell'attività ministeriale, Macmillan, di ritorno dal week-end trascorso in campagna, terrà domani mattina al n. 10 di «Downing Street» la prima riunione di gabinetto dopo le elezioni ed una delle ultime della attuale governo. Un lieve rimaneggiamento della compagine governativa, che dovrà presentarsi tra due settimane in parlamento, è infatti imminente. Secondo le previsioni, non dovrebbero esservi grandi mutamenti nel prossimo rimpasto ministeriale: una eventuale sostituzione del ministro degli esteri Selwyn Lloyd, secondo l'opinione prevalente degli osservatori politici, non avverrà prima nè durante la conferenza al vertice. Si prevede invece la sostituzione del ministro delle colonie Lennox-Boyd, il quale avrebbe avuto recenti dissensi con il governo conservatore, e probabilmente anche quella del ministro della difesa Duncan-Sandys.

Intanto si torna a parlare

(Continua in 10. pag. 9. col.)

DOCENTI DI FISICA contro l'«A» francese

Essi rilevano i pericoli che l'esplosione nel Sahara rappresenterebbe pei cittadini italiani

Un gruppo di autorevoli docenti di fisica italiani ha inviato da Pavia, dov'erano riuniti a convegno, una interessantissima lettera al direttore del «Giorno», il quale viene pubblicando degli articoli del prof. Buzzati Traverso volti a sottolineare i pericoli dell'esplosione atomica nel Sahara.

«Signor direttore — dice la lettera — ci ricolleghiamo agli articoli del prof. Buzzati Traverso pubblicati qualche tempo fa sul suo giornale a proposito della progettata esplosione atomica francese nel Sahara.

«Nella nostra qualità di fisici nucleari ci dichiariamo d'accordo sul punto essenziale della tesi Buzzati Traverso, e cioè che la distanza che separa il nostro territorio dal luogo delle esplosioni è sufficientemente piccola perchè esista il pericolo di una caduta radioattiva nel caso che si ripetessero situazioni meteorologiche sfavorevoli, che già si sono verificate in passato.

«Non è dunque possibile valutare a pieno l'entità dei rischi e considerare garantita in modo assoluto la incolumità della popolazione italiana. E' compito dunque degli organismi responsabili prendere le misure adeguate».

La lettera è firmata dai professori: A. Borsellino, G. Cortini, M. Cini, G. Salvini, E. Pancini, G. Occhialini, R. Ricamo, G. Toraldo di Francia, E. Clementel, P. Caldirola, C. Franzinetti.

TESTA A TESTA NEI 39 CONGRESSI DI IERI

79 delegati a Fanfani 78 al gruppo doroteo

Le altre correnti: 13 delegati a Scelba, 24 ad Andreotti, 27 alla Base e 17 a Rinnovamento

La giornata politica domenicale è stata praticamente assorbita dall'attesa dei risultati di una quarantina di congressi provinciali della DC per l'elezione di oltre 400 delegati al congresso nazionale del partito, che avrà inizio a Firenze il 23 ottobre. Dai primi elementi in possesso, gli appartenenti alla vecchia corrente di *Iniziativa democratica*, divisisi nel febbraio scorso in seguaci di Fanfani e in seguaci di Moro (o dorotei), appaiono in gara fra di loro per la conquista della maggioranza relativa. In leggero vantaggio, con il progredire dello spoglio delle schede, risultavano nelle prime ore di questa mattina le liste dei fanfaniani, seguiti a ruota da quelle dorotee.

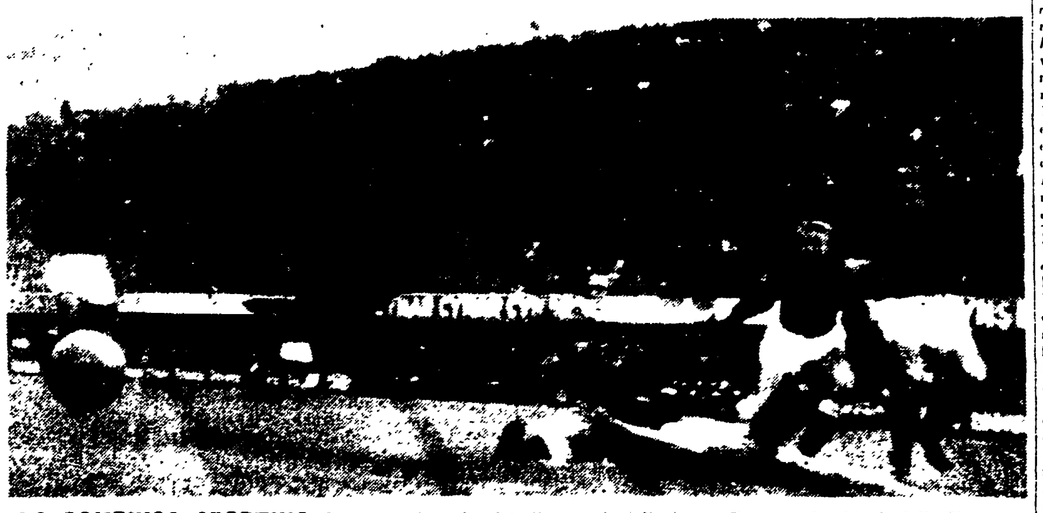
Sempre da un primo, sommario esame dei totali resi noti, gli osservatori politici dello schieramento governativo hanno tratto l'impressione che le liste di centro-sinistra (fanfaniani, *Base* e sindacalisti di *Rinnovamento democratico*) possono ora aspirare seriamente a presentarsi al congresso nazionale in una posizione di forza tale da trascinare all'ultimo momento una parte di quella vasta «zona di incerti» che, militando attualmente nelle file dorotee, aspetta di vedere da quale parte penderà la bilancia. Qualora queste previsioni si confermassero esatte, il problema di scelta più grosso rimarrebbe proprio all'on. Moro, attuale segretario della DC, il quale si troverebbe di fronte a un bivio quanto mai impegnativo: o imporre l'alleanza della sua corrente con quelle degli scelbo-andreottiani, o rompere la corrente dorotea e ricercare un accordo fra le formazioni di centro-sinistra e coloro (pochini, in verità) che sin da ora si fanno già chiamare «morotei» per distinguersi dai loro amici «dorotei puri» che hanno simpatie più spiccate per la destra.

Ma, come dicevamo, si tratta di impressioni e, per il momento, sarà bene attenersi ai dati noti e individuabili. Ecco il dettaglio dei delegati eletti, provincia per provincia: *Val d'Aosta:* tre dorotei, di cui uno bonomiano; *Novara:* 2 fanfaniani e 1 rinnovamento; *Vercelli:* 2 Fanfani e 1 Scelba; *Alessandria:* 2 Fanfani e 2 Moro; *Varese:* 2 Moro, 1 Rinnovamento e 2 Base; *Milano:* 13 Base e 7 Rinnovamento; *Brescia:* 6 Fanfani, 1 Base e 2 Moro; *Como:* 3 Fanfani e 1 Scelba; *Belluno:* 1 Fanfani e 2 Moro; *Trieste:* 2 Fanfani e 1 Andreotti; *Padova:* 9 Moro e 1 Rinnovamento; *Imperia:* 2 Moro e 1 Scelba; *Savona:* 2 Moro e 1 Scelba; *La Spezia:* 2 Moro e 1 Scelba; *Reggio Emilia:* 3 Fanfani e 2 Scelba; *Modena:* 1 Fanfani, 1 Moro e 1 Scelba; *Bologna:* 2 Fanfani e 3 Scelba; *Ravenna:* 3 Moro; *Piacenza:* 3 Fanfani; *Firenze:* 3 Fanfani e 2 Base; *Livorno:* 2 Fanfani e 1 Moro; *Lucca:* 3 Fanfani e 1 Rinnovamento; *Grosseto:* 3 Fanfani; *Perugia:* 2 Fanfani e 1 Moro; *Terni:* 3 Fanfani; *Pesaro:* 3 Fanfani; *Rieti:* 1 Fanfani e 2 Andreotti; *Teramo:* 6 Moro e 1 Fanfani; *Pescara:* 1 Andreotti e 1 Fanfani; *Napoli:* 17 di Iniziativa democratica unita, 1 Andreotti e 1 Gava e Base; *Caserta:* 7 Fanfani e 7 Moro; *Foggia:* 8 Fanfani, 1 Moro e 1 Rinnovamento; *Lecce:* 7 Moro, 2 Fanfani e 1 Rinnovamento; *Cosenza:* 13 Moro, 1 Fanfani, 1 Andreotti e 2 Base; *Siracusa:* 5 Fanfani e 1 Scelba; *Ragusa:* 1 Fanfani, 1 Moro, 1 Scelba e 1 Rinnovamento; *Trapani:* 5 Moro e 1 Fanfani.

Di risultato importante manca quello di Roma: si prevede che toccheranno 12 delegati ad Andreotti e 6 alle minoranze. A conti fatti, dunque: 79 delegati a Fanfani; 27 alla Base, 17 a Rinnovamento; 78 ai dorotei; 24 ad Andreotti (comprendendo già i 12 di Roma) e 13 a Scelba. Non sono contezziati, in questo calcolo, i voti napoletani che sono scarsamente comprensibili: non si sa, infatti, come distribuire i 17 voti iniziativisti fra dorotei e fanfaniani e sturziani; e non si capisce affatto come la lista di Gava possa comprendere an-

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Brillante esordio di Manfredini



LA DOMENICA SPORTIVA ha registrato nel calcio il pareggio della Juve a Bergamo, le vittorie della Fiorentina sulla Roma, del Bari sul Genoa, della Lazio sul Lanerossi, del Milan sul Napoli, del Padova sul Palermo e della Spal sull'Udinese. Samp e Inter hanno pareggiato. Nell'ippica si è avuta la vittoria di Icare IV nel «Freccia d'Italia»; nel ciclismo il successo di Van Looy nella Parigi-Tours e nella atletica il meeting di Roma si è concluso con due eccezionali prestazioni degli italiani Martini e Carlo Lievore. Nella telefoto il goal della Roma, realizzato dall'applauditissimo Manfredini

TRAGICA ESPLOSIONE DI UN PETARDO TRA LA FOLLA A SAN NICOLA DA CRISSA

Cinque morti e centocinquanta feriti per i fuochi a una festa patronale

L'ordigno, che doveva aprire la sparatoria per la festa della Vergine del Rosario, non è esploso in aria ma è ricaduto tra la folla: quattro persone sono morte sul colpo e una è spirata all'ospedale - Pare si trattasse di una bomba di mortaio

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 11 — Cinque persone sono morte e altre 150 (di cui una decina gravemente) sono rimaste ferite a causa dello scoppio di un grosso petardo — pare si tratti addirittura di una bomba da mortaio — nel corso della preparazione dei fuochi artificiali che avrebbero dovuto concludere i festeggiamenti della Vergine del Rosario a San Nicola da Crissa.

La sciagura è avvenuta verso la mezzanotte di ieri, quando stava per avere inizio lo spettacolo di fuochi artificiali, organizzato, a conclusione dei festeggiamenti, dal Comune di San Nicola. Nella piazza del paese, che dista una settantina di chilometri da Catanzaro, si erano dati convegno, oltre i paesani, molti abitanti dei paesi vicini, giunti a San Nicola in carovana, a bordo di pullman, di automobili e motociclette. La festa stava per concludersi, quando l'artificiere, tale Francesco Gullo, lanciava l'ordigno: dopo una brevissima parabola, invece di esplodere in aria, il petardo ricadeva nella piazza andando a esplodere in mezzo a un folto gruppo di persone ferme sul marciapiede.

L'esplosione le investiva in pieno: quattro morivano sul colpo, per gravissime mutilazioni e ustioni. I primi soccorritori non potevano fare altro che raccogliere i cadaveri dell'insegnante elementare Pasquale Martino, della moglie di quest'ultimo, Antonia La Face, e di tali Stefano Galati e Gregorio Costa. Per un raggio di 50 metri, i feriti giacevano per terra invocando il soccorso. Pur nel panico che si era impadronito della folla, alcuni accorrevano ad aiutare i carabinieri e i primi volenterosi. Con le auto che si trovavano lì sulla piazza, i feriti venivano trasportati agli ospedali di Vibo Valentia e di Tropea e alle cliniche di Pizzo Calabro, Sant'Onofrio e Soverato.

Ai medici, apparivano subito in grave stato il ventitreenne Tommaso Marchese, il ventisettenne Salvatore Bruni e tali Maria Rosario Papa, Daniele Paone, Carlo Cesario, Marta Macrì, Rocco Furlano ed altri. Il primo di questi, Tommaso Marchese, tre ore dopo che era stato ricoverato all'ospedale di Pizzo Calabro, moriva a causa delle gravissime ustioni riportate nello scoppio.

Le autorità provinciali hanno aperto un'inchiesta sulle cause della sciagura che ha insanguinato uno dei paesi più poveri della Calabria. L'inchiesta è stata affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, che ha potuto subito appurare che i fuochi non erano stati accesi alla distanza regolamentare dall'abitato e che gli artifici erano di qualità vietata. L'artificiere che aveva lanciato il petardo si è dato alla latitanza.

Secondo quanto si è appreso stasera a Catanzaro, il sostituto Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, dr. Sorrentino, avrebbe ordinato il fermo del sindaco di San Nicola, dr. Trombi; perchè avrebbe permesso la accensione dei fuochi artificiali a una distanza non regolamentare dall'abitato.

ANTONIO GIGLIOTTI

Clamorosa vittoria dei socialdemocratici nel «land» di Brema

BREMA, 11. — I socialdemocratici tedeschi hanno clamorosamente vinto le elezioni politiche generali del «land» di Brema, assicurandosi la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi a spese del partito tedesco e della stessa democrazia cristiana di Adenauer. I socialdemocratici sono passati da 32 a 61 seggi. Il meccanismo elettorale ha consentito ai democristiani di aumentare un seggio, passando da 15 a 16, pur avendo subito una certa flessione nei voti. Sconfitti sono risultati i liberaldemocratici e il partito tedesco.